



Nell'etichetta la provenienza di tutti gli alimenti

La legge estende l'obbligo, vittoria **Coldiretti**

Nonostante i passi in avanti compiuti negli ultimi anni a livello comunitario e nazionale fino ad oggi, circa un quarto della spesa degli italiani resta "anonima". È quanto emerge da una analisi della **Coldiretti** in occasione della presentazione delle nuove norme sull'obbligo di indicare in etichetta l'origine di tutti gli alimenti, approvate con la legge 12 dell'11 febbraio 2019 sulle semplificazioni. La norma consente di estendere a tutti i prodotti alimentari l'obbligo di indicare in etichetta il luogo di provenienza geografica, ponendo fine ad un lungo e faticoso contenzioso aperto con l'Unione Europea oltre 15 anni fa.

Un obiettivo sostenuto dal 93% degli italiani che ritengono importante conoscere l'origine degli alimenti, e in quasi 3 casi su 4 (73%) sono disposti a spendere di più per i prodotti integralmente italiani dal campo alla tavola, secondo i dati dell'ultima consultazione pubblica sul sito www.ismea.it anticipati all'iniziativa della **Coldiretti**.

Grazie alla nuova legge sarà finalmente possibile conoscere la provenienza della frutta impiegata in succhi, conserve o marmellate; dei legumi in scatola o della carne utilizzata per salami e prosciutti, fino ad ora nascosta ai consumatori; ma anche difendere l'efficacia in sede europea dei decreti nazionali già adottati in via sperimentale in materia di etichettatura di origine di pasta, latte, riso e pomodoro.

In particolare si affida a disposizioni nazionali l'attuazione dell'obbligo che tiene conto della necessità di assicurare la tutela della salute pubblica e dei consumatori, di prevenire frodi e di consentire il corretto svolgimento delle attività d'impresa sulla base di una corretta concorrenza. Sono previste sanzioni in caso di mancato rispetto delle norme, che vanno da 2mila a 16mila euro, salvo che il fatto costituisca reato.

«Di fronte all'atteggiamento incerto e

contraddittorio dell'Unione Europea che obbliga a indicare l'etichetta per la carne fresca, ma non per quella trasformata in salumi, per la frutta fresca, ma non per i succhi, per il miele ma non per lo zucchero, l'Italia – che è leader europeo nella trasparenza e nella qualità – ha il dovere di fare da apripista nelle politiche alimentari comunitarie», sottolinea **Daniele Salvagno**, presidente di **Coldiretti** Verona nel precisare che «in un momento difficile per l'economia, dobbiamo portare sul mercato il valore aggiunto della trasparenza con l'obbligo di indicare in etichetta l'origine di tutti gli alimenti».

L'etichettatura di origine obbligatoria dei cibi è stata introdotta per la prima volta in tutti i Paesi dell'Unione Europea nel 2002, dopo l'emergenza mucca pazza nella carne bovina, per garantire la trasparenza con la rintracciabilità e ripristinare un clima di fiducia. Da allora molti progressi sono stati fatti anche grazie al pressing della **Coldiretti**. Per ultimo è arrivato l'obbligo di indicare in etichetta l'origine per pelati, polpe, concentrato e degli altri derivati del pomodoro grazie alla pubblicazione in Gazzetta Ufficiale del decreto interministeriale per l'origine obbligatoria sui prodotti come conserve e salse, oltre al concentrato e ai sughi, che siano composti almeno per il 50% da derivati del pomodoro.

Il 13 febbraio 2018 è entrato in vigore l'obbligo di indicare in etichetta l'origine del grano per la pasta e del riso, ma prima c'erano stati già diversi traguardi raggiunti: il 19 aprile 2017 è scattato l'obbligo di indicare il Paese di mungitura per latte e derivati dopo che il 7 giugno 2005 era entrato già in vigore per il latte fresco; il 17 ottobre 2005 l'obbligo di etichetta per il pollo *made in Italy* mentre, a partire dal 1° gennaio 2008, vige l'obbligo di etichettatura di origine per la passata di pomodoro.